

C A P O VII.

Correzioni ed aggiunte alle leggi veneziane.

Il dotto doge, premuroso di giovare colla sua sapienza allo stato, di cui era stato posto al governo, si adoperò efficacemente a correggere le antiche leggi veneziane, le quali per la cambianza delle circostanze e dei tempi erano divenute in molti punti difettose; ed altre eziandio ne aggiunse per provvedere ai molti casi, che dalle prime non erano stati contemplati. Dopo il corpo delle leggi formate nel 1229 dal doge Jacopo Tiepolo (1), alcune altre di quando in quando n'erano state ordinate dai successori di questo, sino ai tempi, di cui sto narrando: ma queste « vagavano, come » dice il Sandi (2), in volumi non certi, non autorizzati, e quindi » rimaneva tanto più esposto allo scempio, che poteasene fare nel » foro, il diritto dominante veneziano; poichè la accortezza de' liti- » ganti e de' pratici avea modo agevole di involger la ragione de' » giudici nelle prime forse in parte oscure leggi, occultando le po- » steriori, o imbarazzarla con la pretesa affaticata concordanza » delle nuove colle antiche.» Del quale disordine s'era preso qualche pensiero più e più volte il governo, per rimediarvi (3); ed aveva formato in varii tempi apposite commissioni di Savj, che se ne occupassero determinatamente. Cinque di siffatte commissioni si trovano ricordate nei pubblici libri (4) sino all'anno 1342, le quali erano composte or di cinque, or di otto, e persino di venticinque Savj. Se vogliasi credere al Sandi, alcuni scritti veneziani fecero menzione di una compilazione di leggi, fatta sotto il doge Giovanni Dandolo, divisa in due parti, la prima delle quali nominata

(1) Ved. pag. 256 del vol. II.

particolarmente nel lib. *Magnus*, pag. 50.(2) *Stor. civil. venez.*, part. II del lib. V, cap. XIV.(4) Lib. *Brutus* all'anno 1325, e lib. *Philippicus*, pag. 97 e 142.

(3) Ved. nei libri dell'Avog. del com.,